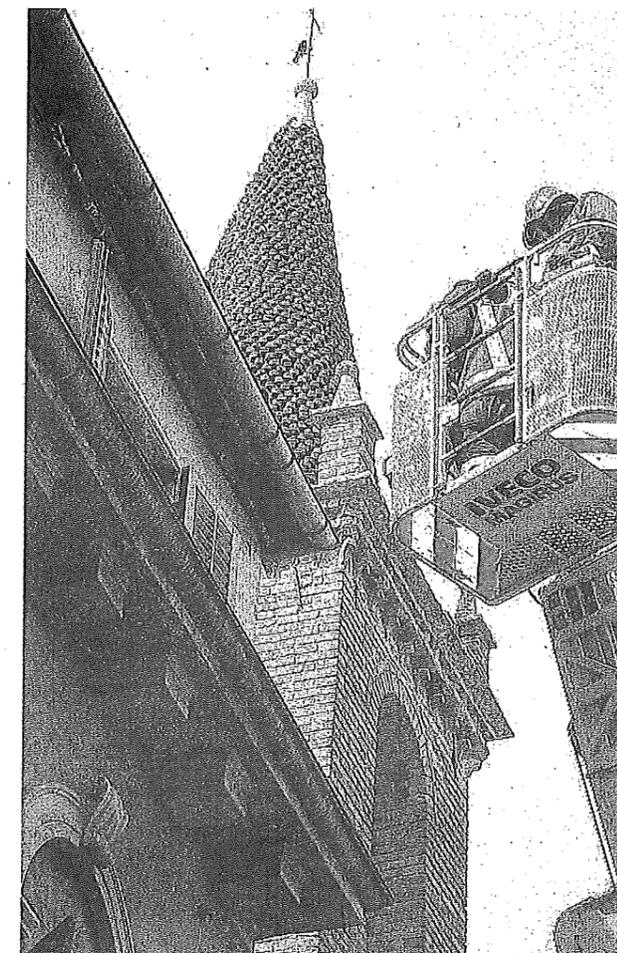




A pezzi
A sinistra palazzo Mazzanti, al centro quello di via Cantore e a destra il campanile della chiesa Valdese tra via Pigna e via Duomo



«Costi, degrado, smog e traffico Ecco perché la città cade a pezzi»

Toffali: servono interventi continui. E i monumenti sono a rischio

VERONA — «I palazzi storici e i monumenti avrebbero bisogno di manutenzioni anche di poca entità, ma continue. Invece si tira avanti, fino al disastro. E allora costi e interventi diventano proibitivi». Così Arnaldo Toffali, presidente dell'Ordine provinciale degli architetti, legge il quadro di un centro storico che sta cadendo a pezzi.

Dall'incendio di via Cantore alla chiesa Valdese di via Duomo, da vicolo Mazzanti a Palazzo Montanari, sede della Cignaroli, i casi di crolli e di edifici pericolanti si stanno moltiplicando. Toffali lancia l'allarme: «Anche la loggia di Fra' Giocondo sta cadendo a pezzi. Se non si interviene, rischiamo di perdere un capolavoro del Rinascimento».

Presidente, cosa sta succedendo alla città antica?

«Partiamo dal patrimonio privato. Da un lato c'è un problema di grande abbandono dei palazzi storici, che in molti casi appartengono a famiglie nobili o ricche che hanno ereditato immobili di pregio e costosi da mantenere. Dall'altro c'è il fenomeno delle case sfitte, che il regime attuale delle locazioni non aiuta a debellare. In aggiunta i costi degli immobili e delle ristrutturazioni, che in centro storico sono molto alti. Pochi

comprano e pochi investono nelle riqualificazioni».

E case vuote vuol dire degrado...

«Esatto. Il crollo degli intonaci ne è il sintomo. Con i cornicioni, sono la parte più esposta agli agenti atmosferici. E, al 99 per cento, le infiltrazioni d'acqua determinano lo sfondamento dei tetti e la caduta delle travi. Ma c'è un altro elemento, molto importante, che per comodo si tende a minimizzare: l'inquinamento da traffico. Lo smog intacca gli intonaci e c'è pure il problema delle vibrazioni. Il centro storico è come una circoscrizione, altro che chiuso. Le Arche Scaligere, non a caso, sono appena state sottoposte a un lifting».

Cosa può fare il Comune per spingere i proprietari a curare gli immobili?

«Potrebbe trovare sistemi per sgravare le manutenzioni. O scontare gli oneri di urbanizzazione. Non solo. In quasi tutti i regolamenti comunali c'è una parte dedicata al decoro e al mantenimento degli stabili. Il sindaco può imporre al privato la messa in sicurezza. Servirebbe un monitoraggio su vie e piazze, per individuare a priori gli edifici malmessi e imporre la messa a norma».

Passiamo a monumenti e

»

Il Comune dovrebbe trovare sistemi per sgravare le manutenzioni o scontare gli oneri di urbanizzazione. Tosi imponga ai privati la messa in sicurezza

»

Si aspetta che l'edificio cada a pezzi per metterci mano. Sarebbe invece preferibile stanziare piccole somme ogni anno per le manutenzioni

palazzi degli enti pubblici. Come siamo messi?

«L'edificio che versa in condizioni peggiori è la loggia di Fra' Giocondo. In tutto il prospetto di piazza dei Signori le decorazioni pittoriche sono scomparse. E sì che è forse l'unico esempio di rinascimentale puro a Verona nonché sede istituzionale. Dovrebbe essere oggetto di attenzione urgente. La Soprintendenza potrebbe imporre di intervenire, visto che anche all'angolo di via Fog-

ge gli affreschi si stanno sbriciolando. Pure i Palazzi Scaligeri su piazza Viviani hanno gli infissi pericolanti. E altri monumenti avrebbero bisogno di un monitoraggio continuo».

Per l'Arena lo si fa ogni anno...

«Così bisognerebbe fare per tutto il patrimonio, che non è solo nostro ma dell'umanità. Soldi non ce ne sono e c'è la mannaia del patto di stabilità. Ma bisogna decidere le priorità».

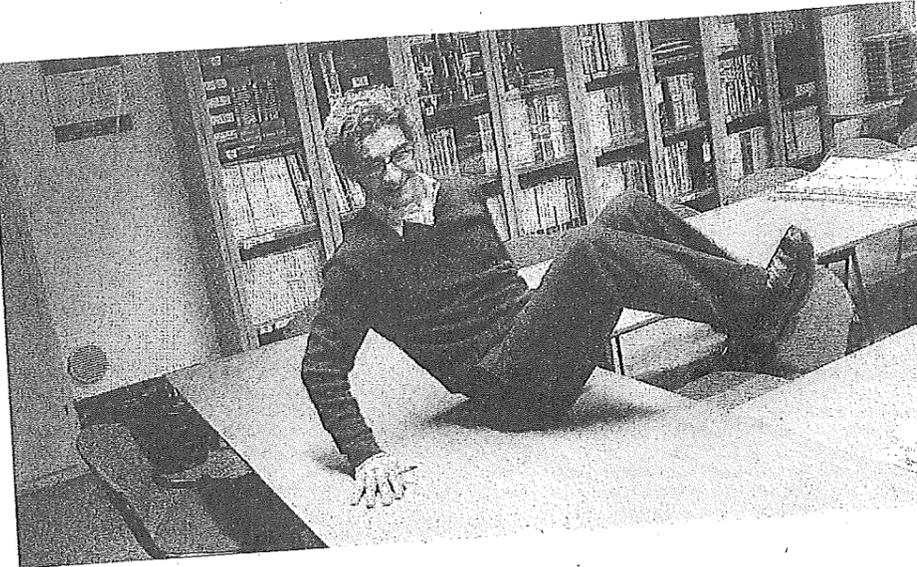
La cronaca racconta di palazzi storici in abbandono da decenni.

«Questo è il punto. Si aspetta che l'edificio cada a pezzi per metterci mano. Sarebbe preferibile stanziare piccole somme ogni anno per le manutenzioni. Una gronda malconca è una stupidaggine, ma se viene trascurata a lungo fa filtrare acqua nel cornicione fino a creare danni irreversibili. Ma c'è un altro ostacolo non trascurabile».

Quale?

«La legge sui lavori pubblici e sugli appalti, che va cambiata. Non consente di intervenire in maniera rapida e sugli interventi oltre i 500 mila euro le imprese locali sono tagliate fuori».

Laura Lorenzini



Presidente Gianni Toffali guida l'ordine degli architetti di Verona

Incuria e maltempo. Un mix letale per gli edifici del centro storico e non solo.

Nell'ultimo anno vigili del fuoco e polizia municipale sono dovuti intervenire un centinaio di volte per la messa in sicurezza di palazzi e mura. Crolli di cornicioni, calcinacci che si staccano dai sottotetti e facciate che si sgretolano.

Due casi negli ultimi due giorni (in via Pigna sono caduti calcinacci dal campanile della Chiesa Valdese e in vicolo cleco San Marco si sono staccati piccoli pezzetti di cornicione da un palazzo storico).

Fortunatamente non ci sono stati mai feriti, ma almeno in due occasioni si può parlare di incidente sfiorato.

Lo scorso 25 novembre un pezzo di cornicione staccatosi all'improvviso da Palazzo Mazzanti, proprio dietro piazza Erbe, ha sfiorato un anziano che stava passando lì sotto (e i lavori non sono ancora iniziati).

E pochi mesi prima, a luglio, in via Cappello la pioggia di calcinacci di tufo che si staccavano dalla facciata di Palazzo Negri (di fronte alla casa di Giulietta) poteva ferire qualcuno tra i molti passanti. Il 12 maggio del 2010 è crollata parte del tetto di un palazzo all'incrocio tra via Ponte Pietra e vicolo Fontanelle. Questo inverno, a risentire del maltempo, sono state le mura storiche della parte alta di Veronetta. Un tratto del percorso per ipovedenti in via San Zeno in Monte è ancora chiuso al passaggio a causa del crollo di un muro di una recinzione avvenuto in inverno. Ma la lista degli edifici storici «pericolanti» è ancora lunga. Le condizioni di Palazzo Montanari (sede dell'Accademia Cignaroli) e di Palazzo Trezza (ex sede dell'Istituto d'arte Nani) hanno suscitato ampie polemiche. Anche Palazzo Bon Brenzoni è a rischio. E le ruspe stanno demolendo il palazzo di via Cantore, distrutto da un incendio scoppiato per cause ancora in corso d'accertamento, il 23 febbraio.

Non vanno dimenticati nemmeno i fabbricati più recenti: gli intonaci di molte scuole della prima circoscrizione hanno creato più di qualche problema negli ultimi mesi.